

# DOPO IL VOTO » IN VENETO

di **Albino Salmaso**  
 PADOVA

**Onorevole Roger De Menech in un anno siete passati dal 21 al 37% e avete «incorporato» Sclta civica di Monti che qui aveva il record italiano del 12%: il successo è tutto merito di Matteo Renzi?**

«È merito di un Pd che, grazie a Matteo Renzi, si è rimesso in sintonia con il Paese. Due i fattori decisivi: la concreta azione di governo e il coraggio di rivolgerci a settori tradizionalmente estranei al nostro elettorato. In Veneto il merito è soprattutto di Alessandra Moretti: abbiamo guardato negli occhi gli artigiani, gli imprenditori, le partite Iva. Sono persone, uomini e donne che si alzano la mattina presto e si fanno un c... così per stare in piedi in un contesto economico difficile. Generano ricchezza, lavoro e benessere per la comunità. Li abbiamo ascoltati e dato loro risposte concrete come ha fatto Matteo Renzi che ha ridotto le tasse e aiutato le famiglie con i redditi medio bassi. E ha colpito i privilegi della su-

**Zaia impari da Renzi e abbassi le tasse e l'Irap alle aziende così il Veneto ripartirà**

percasta burocratica, gli stipendi d'oro dei manager e dei dirigenti dei ministeri. Ora il tetto è di 240 mila euro l'anno per tutti».

**È vero che lei è nel cerchio magico del premier e che se Alessandra Moretti non dovesse accettare la candidatura per la Regione, De Menech è pronto a sfidare Zaia?**

«Non c'è nessun cerchio magico. Il Pd è un'organizzazione con regole definite. Io ho una funzione di garanzia. Conosco Renzi da 4 anni: mi sono presentato alla Leopolda di Firenze come responsabile di un comitato che si opponeva ad una discarica nel mio comune, Ponte nelle Alpi. Avevamo ragione: ora c'è la raccolta differenziata, l'ambiente è intatto, spendiamo meno di prima e siamo il comune

## De Menech: «Il Pd governerà la Regione Moretti è una leader»

**Il segretario: abbiamo saputo dialogare con i ceti produttivi Le primarie una regola, ma se c'è unità si possono evitare**

più riciclone d'Italia».

**E nel 2013 è diventato deputato: ma le primarie in Veneto si fanno o no?**

«Le primarie? Sono la regola, poi c'è il buon senso: se dovesse emergere la convergenza di tutto il partito su un nome autorevole e popolarissimo che gode del consenso dell'opinione pubblica, allora le primarie potrebbero essere non necessarie. Prima di scegliere il candidato presidente, però, dobbiamo decidere quale Veneto vogliamo. Penso che il percorso di riforme cominciato a Roma debba coinvolgere la nostra regione, la porta attraverso cui l'Italia proietta in Europa la sua cultura e i suoi prodotti: oggi il Veneto ha il fiato corto e bisogna cambiare».

**Molti autorevoli dirigenti del Pd invitano alla prudenza, la Lega è risorta.**

«Ma quale Lega risorta: nel 2010 aveva il 33%, è crollata al 10 e rimbalsata al 15. Senza euro l'Italia non ha futuro, Salvini vende paure, fumo e demagogia. E Zaia lo imita con il suo immobilismo, tanto che Galan e Fi non lo vogliono più».

**Con quale programma pensate di vincere?**

«Non so se vinceremo, ma certo lavoreremo su fisco, innovazione e riattivazione degli ascensori sociali che sono i tre pilastri decisivi per far ritornare competitivo il Veneto. Giù le tasse regionali su chi produce ricchezza e lavoro, senza se e senza ma. Lo stiamo facendo a livello nazionale con il taglio di 10 miliardi di Irap, va fatto anche



Matteo Renzi e Roger De Menech durante un'iniziativa nel Bellunese

in Regione. Poi c'è la partita dell'innovazione e delle nuove tecnologie. Indirizziamo i fondi europei e tutte le leve a nostra disposizione a iniziative e prodotti ad alto valore aggiunto. Come dice il professor Stefano Micelli, nell'economia 2.0 è indispensabile che il Veneto produca beni e servizi "unic". Infine, usiamo tutte le leve per riattiva-

re gli ascensori sociali: investiamo sulla scuola e l'alta formazione e sul sostegno alle famiglie».

**Zaia come Renzi: giù le tasse e cosa ne pensa del referendum sull'indipendenza?**

«Alla Nazione Veneto non crede nessuno, è una colossale bugia. L'ultimo sondaggio della Fondazione Nordest dice chia-

**«Rossi vincerà i giovani renziani senza padrini»**



**Scatta la volata per sostenere Ivo Rossi nella sfida a sindaco: domani pomeriggio arriva a Padova il ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina mentre in mattinata ci sarà Fabrizio Barca, ex ministro nel governo Monti. Tutti invocano Matteo Renzi, ma l'agenda del premier è fitta di impegni a Bruxelles e potrebbe arrivare Graziano Delrio, (foto) sottosegretario alla presidenza del consiglio, oltre a Debora Serracchiani, presidente del Friuli. A Padova non è stato eletto nessun giovane renziano in consiglio comunale e De Menech non ne fa un dramma. L'esclusione più clamorosa riguarda Filippo Rizzato: «La politica è organizzazione e presenza capillare sul territorio, i giovani senza padrini fanno più fatica ma bisogna aver pazienza, lavorate e poi i risultati arrivano. Anche Renzi ha perso le primarie ma oggi porta il Pd al 40%», dice sereno Roger De Menech.**

dobbiamo snellire gli apparati periferici, vendere le decine di società partecipate e di enti che soffocano la concorrenza. La ricerca della Fondazione Nordest conferma che bisogna rivedere profondamente il rapporto con lo Stato centrale, perché il Veneto oggi è la cassa grazie a cui altri territori possono spendere. La solidarietà non si discute, ma chi è troppo generoso e buono rischia di passare facilmente per mona».

**Il Veneto non ha l'addizionale Irpef, dove si taglia?**

«La Regione deve dare dei segnali forti per recuperare competitività. L'area centrale metropolitana, secondo uno studio Ca' Foscari-Ocse del 2010, è letteralmente zavorrata dalla frammentazione amministrativa, burocratica e di governo. Non è cambiato nulla: l'Rci 2013, l'indice della competitività delle regioni dell'Ue è impietoso: in tre anni il Veneto ha perso 20 posizioni ed è sceso dal 149° al 169° posto. Si perde terreno su tutti e tre i livelli dello studio: istituzioni, efficienza e innovazione. Basta un esempio: dov'è la banda

**Investire sulla banda larga, la fibra ottica, e sull'innovazione. Meno burocrazia**

larga? Come è pensabile che le nostre aziende siano competitive se non hanno accesso a reti telematiche veloci? Bisogna investire nell'innovazione, nelle reti informatiche, la fibra ottica 4 e 5 G, sulla difesa del mare e delle nostre città d'arte».

**Non è che con tutto questo entusiasmo rischiate di perdere Padova che, con Venezia, è sempre stata governata dal centrosinistra?**

«No, Ivo Rossi vincerà perché ha il coraggio di guardare in faccia i problemi e di affrontarli. Mi dicono che il senatore Bitonci è fermo al 30 per cento e mi dicono che viene da Cittadella. Un foresto paracadutato su Padova perché Forza Italia ha bocciato Saia come un traditore. Mi ricorda un po' Ezzelino da Romano: la storia dice che finì male...».

PADOVA

Ad Alessandra Moretti, domenica, sarebbero bastate le preferenze raccolte in Emilia-Romagna (53.926: seconda alle spalle di Paolo De Castro: 54.646) per conquistare comunque il passaporto per l'Europa. Lo si evince dall'analisi dei voti personali raggranellati dai sei veneti che il primo luglio parteciperanno alla seduta d'insediamento dell'ottavo Parlamento europeo. Il bottino parziale della vicentina Moretti, che nell'intera circoscrizione ha raccolto 230.813 preferenze, è infatti superiore al totale dei voti messi assieme dalla ventinovenne civatiana Elly Schlein (53.698), che si è aggiudicata il sesto posto utile tra i Democratici. La Moretti, insomma, spopolò: se in Veneto ha convinto 138.901 votanti (il 60,2% del suo elettorato) a scrivere il suo cognome sulla scheda, nel contempo ha meritato la fiducia di 17.746 trentini e di 19.625 friulani, oltre a 615 italiani residenti all'estero. Sono invece prevalentemente venete (80.387 su 96.383, pari all'83,4%) le preferenze incassate dal neo-onorevole Flavio Zanonato, che ne ha raccolte 6.792 in Friuli-Venezia Giulia e



Alessandra Moretti



Flavio Zanonato



David Borrelli



Flavio Tosi



Elisabetta Gardini



Remo Sernagiotto

6.138 in Emilia-Romagna. L'ex ministro dello Sviluppo economico si è concesso la soddisfazione di superare la capolista nel Padovano (27.451 per Za-

**LA CAPOLISTA PD HA RACCOLTO FUORI VENETO IL 40% DEI SUOI VOTI**

## Ad Alessandra bastavano le preferenze emiliane

**Tosi e Zanonato hanno rastrellato in regione l'83% dei loro consensi**

nonato contro 24.287 per la Moretti) e di tenerle testa nel Bellunese (4.202 per l'ex primo cittadino di Padova, 4.650 per l'ex vicesindaca di Vicenza).

Ha pescato molto in Veneto anche il pentastellato trevigiano David Borrelli (25.940), che ha raccolto il 37,4% delle sue preferenze nella Marca (7.224). In Emilia-Romagna il pupillo di Casaleggio ha messo insieme 3.052 voti, mentre lo hanno prescelto pure 2.464 elettori.

Come Zanonato, ha raccolto in Veneto l'83,5% dei suoi consensi (99.616) il sindaco leghista di Verona Flavio Tosi, che ha fatto il pieno nella roccaforte scaligera (42.865), dove il capolista Matteo Salvini si è accontentato di 11.640 voti personali. Alle 83.171 preferenze "nostrane" il segretario della Liga Veneta ha aggiunto le 5.509 trentine, le 4.138 friulane e le 6.758 emiliane. Solo 40 gli italiani all'estero che si sono ricordati di lui. Mara Bizzotto, che dovrebbe subentrare a Salvini, eletto pure nel Nord-Ovest e al Centro, ha invece messo la sua bandierina nel Vicentino (dove l'hanno indicata 19.996 elettori). Gode di un ottimo consenso fuori Veneto (dove ha collezionato 41.195 preferenze) la forzista Elisabetta Gardini, che ha cala-

**Tra Friuli, Trentino Romagna ed estero la Gardini pesca 26.776 voti**

to con successo le reti pure in Emilia-Romagna (15.041), in Friuli-Venezia Giulia (6.852) e in Trentino-Alto Adige (4.800). Mentre sono stati raccolti praticamente tutti in regione (19.273 su 21.889) i voti che hanno consentito all'azzurro Remo Sernagiotto di superare Lia Sartori. Oltre al "boom" conseguito nel Trevigiano (8.751), l'assessore di Montebelluna ha brillato anche a Verona (3.183) e a Padova (2.448). Ha ottenuto un positivo riscontro in Veneto

(6.335 preferenze, di cui 6.008 nel Bellunese) anche Herbert Dorfmann, eurodeputato uscente e rientrante della Südtiroler Volkspartei.

Non è stato viceversa premiato con un seggio in Europa l'impegno di Antonio Cancian, capolista del Nuovo centrodestra. L'europarlamentare uscente di Mareno di Piave ha raggranellato in Veneto 9.661 consensi (su 19.097, pari a l'50,6%), pescando a piene mani in Emilia-Romagna, dov'è arrivato secondo (con 5.641 voti, alle spalle di Alessandro Rondoni), in Friuli-Venezia Giulia (2.570) e Trentino-Alto Adige (1.184).

Inutile, ai fini dell'elezione a Strasburgo, pure l'impegno di Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia-Alleanza nazionale, che a Nordest è stata indicata da 42.844 persone (con un picco di 19.487 in Veneto). Essenzialmente locale il voto raccolto da Sergio Berlato che nel Vicentino (8.663 voti) ha doppiato la capolista (3.186) ma in Emilia-Romagna si è fermato a 587 preferenze. La bolognese Syusy Blady (al secolo Maurizio Giusti), capolista dei Verdi, è andata meglio in Veneto (1.630) che in Emilia (1.281).

**Claudio Baccarin**